

## *Dissesto idrogeologico, lotta senza quartiere*

Tutto ebbe inizio con l'abrogazione della legge 183/89 che, a partire dagli anni 2003-2004, ha segnato un passo indietro verso una politica territoriale aggressiva e sconsiderata, vanificando ogni iniziativa di difesa del suolo e svuotando le risorse del Ministero, non solo sul piano finanziario, persino su quello delle idee e della affidabilità. A distanza di dieci anni, il dissesto idrogeologico in Italia è un'emergenza dimenticata, come l'aggressione di aree geomorfologicamente instabili o rese tali da quartieri, strade, infrastrutture (pure di grande importanza strategica) che hanno moltiplicato a dismisura le condizioni di pericolosità, vulnerabilità e rischio dell'ambiente e dei cittadini. Certo, il problema è di natura tecnica; ma oltre alla geologia coinvolge la sicurezza dell'intero paese e, quindi, tutti hanno il dovere di occuparsene e portare il loro contributo. Per questo motivo Singeop e Confprofessioni hanno acceso un faro sull'annosa questione, istituendo la Commissione permanente dissesto idrogeologico di Confprofessioni. Tante sono le giornate di sensibilizzazione sulla prevenzione dei dissesti attraverso la pianificazione e non si contano i dati, le statistiche, interventi di esperti, gente comune, politici, amministratori, rappresentanti sindacali. Sono maturi i tempi per una vera rivoluzione culturale volta essenzialmente alla conservazione del territorio. Il problema è essenzialmente educativo ed per questo che necessita la più vasta partecipazione. Spetta in primo luogo al mondo politico l'emana-zione di una legge appropriata, ma, nella realtà, di leggi ce ne sono tante, spesso ridondanti, di difficile interpretazione e applicazione. Si tratta piuttosto di individuare le figure responsabili, coinvolte nel processo di salvaguardia del territorio, fissare i loro compiti e le loro responsabilità, predisporre le fasi progettuali ed esecutive, i documenti accessori che devono elencare tutti i compiti da assegnare ai diversi soggetti interessati. Si tratta di mettere mano a un Piano nazionale di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico. Non c'è più tempo da perdere, dal momento che è impensabile fornire una soluzione definitiva per la tutela del territorio, per la sicurezza e il benessere dell'uomo.

*Guglielmo Emanuele, presidente Singeop*

